

La presentazione

Oggi in Accademia

Oggi alle 18 a Rovigo in Accademia dei Concordi, Mattia Signorini presenterà «Le fragili attese», il suo nuovo libro. Nato a Rovigo, 35 anni fa, ha pubblicato *Lontano da ogni cosa* (2007), *La sinfonia del tempo breve* (2009; Premio Tropea 2010), *Ora* (2013; finalista Premio Stresa).



Mattia Signorini, 35 anni, ha fondato la scuola di scrittura creativa e narrazione Palomar ed è direttore artistico del Festival Rovigoracconta.

Attese, sogni e silenzi

Una profonda riflessione sull'umanità e l'esistenza

In libreria il nuovo romanzo di Mattia Signorini



«Le fragili attese», il nuovo romanzo di Mattia Signorini (17 euro, pp. 252, ed. Marsilio) è un libro che ti colpisce nell'immediato, di quelli che ti rimangono dentro, che si deposita e riaffiora piano con le parole. Questa la sua forza e la sua bellezza. Quasi una favola, una di quelle favole a cui solo la scrittura di Signorini ci ha abituato. Ambientato in un pezzo di mondo che vive ai margini rispetto alla cosiddetta società civilizzata, è innanzitutto un inno alla vita senza artifici. È la storia della Pensione Palomar (come il nome della scuola di scrittura che Signorini ha di recente aperto a Rovigo), un vecchio stabile a due piani nel quartiere periferico di una grande città. Osservandola dalla strada, incastrata tra due palazzi, sembra appartenere a un tempo che non è più. Assomiglia piuttosto ad una casa di campagna, isolata, la stessa campagna dalla quale viene il protagonista, Italo, il proprietario della pensione, che a quasi ottant'anni ha deciso di chiudere per sem-

pre. Osserva passare gli ultimi giorni seduto dietro al bancone, mentre rilegge vecchie lettere d'amore scritte da una ragazza negli anni Cinquanta. Signorini ricostruisce le ambientazioni che più sente vicine, per raccontare tutte le profonde solitudini e fragilità che affliggono l'esistenza umana in tutte le sue sfumature. Dalla meschinità alla tragedia alla bellezza.

Senza darti un attimo di respiro, il libro ti spinge subito in un'atmosfera di rassegnazione, mista ad una comicità quasi involontaria quanto grottesca raccontando anche le storie degli ultimi ospiti della Pensione Palomar. Guido, un professore d'inglese che deve insegnare a parlare a una bambina muta; Lucio Ormea, un uomo alla ricerca del padre che non vede da quando era piccolo; il generale in pensione Adolfo Trento, convinto che la soluzione di ogni pace stia nella guerra; Ingrid, un'arpista con il polso spezzato che lavora come cassiera al supermercato e di notte si accompagna a uomini conosciuti per caso; e infine la dome-



stica Emma, che ha fatto della Pen-

sione Palomar la sua casa da ormai troppo tempo. Signorini analizza in questo modo con scrupolo e minuziosa attenzione ogni relazione umana. Una trama tessuta di individui fuori dall'ordinario comune ma più umani e veri che mai.

Sono tutte persone ferme ai margini di un mondo che corre troppo veloce, in attesa che arrivi qualcosa, forse un treno che li porti via, verso una direzione qualsiasi, prima che sia troppo tardi. Persone che sanno sopravvivere schiacciate dagli insopportabili confini dell'incomprensione, consci di come un tentativo di cambiamento o il cosiddetto "salto nel buio" possa condurre al dramma o, addirittura, alla tragedia.

LA TRAMA

Una storia corale sulla vita tra speranze e delusioni

«Le fragili attese» è un libro che parla dell'esistenza tra banalità e serietà. Ci sono temi quali la mancanza di empatia, che oggi è in rapida ascesa, la mancanza di rispetto, la vulnerabilità. Signorini riflette sulla vita: qualche volta è così comune da non essere interessante, altre volte è sorprendente. E noi ne rimango affascinati e spaventati insieme.

Carlo Cavriani